



PENNA NERA



Sezione di Milano

ANNO 33° - N. 378 APRILE 2019

Notiziario del GRUPPO di SAN VITTORE OLONA

M.O.V.M. Paolo Caccia Dominioni

Apertura Sede martedì e venerdì h. 21.00

Un sabato da ...CANI

si fa per dire ma una relazione e che relazione con questi animali ci sta a perfezione! Sabato 23 febbraio u.s. nella sezione ANA di Milano è avvenuto un'importante evento: finalmente, ma non è un fatto dovuto o scontato, la nostra sezione, la nostra Protezione Civile si è arricchita di un nuovo punto di forza ossia il gruppo cinofilo di stanza a Nerviano, qui vicino a casa nostra. Il tutto è stato ufficializzato con tutti i carismi legali dovuti per cui il gruppo cinofilo ormai è parte integrante della protezione civile nazionale. Per i non addetti all'opera è giusto spiegare il come sia avvenuto ossia mediante l'iscrizione al nostro gruppo di San Vittore Olona e perciò all'A.N.A. quali amici degli alpini, questa società di volontari ne beneficia dell' inserimento legale nella protezione civile nazionale: ne consegue che in caso di calamità questa fantastica modalità d'intervento può essere precettata, utilizzata dallo Stato. La cerimonia si è svolta nell'ampio prato della sede-cinofili in quel di Nerviano alla presenza del nostro Presidente Boffi, di Benzi responsabile della PC. Sez. assieme a Donelli, più Volpi veterano-capo del servizio d'ordine. Non mancava il Sindaco di Nerviano visto che il tutto si svolgeva in casa sua, presenti le tute gialle della nostra PC e, a chiudere, tanti alpini con gagliardetto accumulati ad un buon numero di presenti intervenuti alla cerimonia fra i quali in incognito pure il sindaco di Cerro Maggiore. Tutto bene quindi ... oddio l'inno di Mameli non è stato dei migliori però la bandiera salì senza problemi sul pennone garrendo vivacemente a celebrare il momento alla faccia di qualche stonatura. Ci vogliono anche quelle. Non potevano mancare i discorsi di rito seguiti dalla consegna delle tessere ai nuovi iscritti all'associazione e della targa dell'ANA con cui fregiare il cancello della loro sede. La bicchierata finale accompagnata dall'abbaiare dei cani concluse la cerimonia. Ora tutto è "futuro" nel quale ci si auspica che i nostri nuovi soci/amici non siano mai chiamati a operare: sembra una contraddizione, un controsenso, un'ironia ... ma speriamo vivamente ... illusione? che questo non avvenga mai!

PIO



e BRAVO Luciano

.... ma non lo dico io bensì il gran numero dei presenti la sera del 1 marzo u.s. nella nostra sede, dei tuoi "universitari" della terza età tutti buoni, buoni, seduti e attenti alla lezione. Ancora una volta ti sei reso disponibile con un tema che non ha niente a vedere con alpini, vita militare, naja ecc ... ecc ... a dimostrare come la nostra baita non sia soltanto il luogo dove settimanalmente ci si incontra, dove i convenuti se la raccontano tranquillamente magari davanti a un "rosso" riandando ai tempi che furono ... ai ... ti ricordi e chi più ne ha più ne metta ??? Fortunatamente si esce dallo scontato: la diversità degli temi proposti in questi particolari incontri favorisce l'opportunità di avvicinarsi a svariati argomenti cosicché la sede si trasforma e diventa una vera aula scolastica. Il nostro "docente", Luciano, quella sera ci propose con un gran titolone "L'importanza di chiamarsi Lucio" una piccola analisi su parole e musica di quei due pezzi da novanta della nostra musica leggera quali Battisti e Dalla. E' molto facile dire mi piace uno anziché l'altro ma se qualcuno mi fornisce quattro idee in più oltre alla personale ed istintiva preferenza è ovvio come poi si possa apprezzare maggiormente i singoli artisti. In

sostanza è quanto Luciano ha fatto concludendo alla fine con un' audizione - concerto di dieci motivi dei due Lucio. Non c'è che dire: Luciano non ti fa dormire ma fra battute e controllo degli eventuali pisolini protetti dal semibuio della sala ... giuro Luciano ero attentissimo ... ci permise di trascorrere una vera serata culturale. Non c'è stato tempo di annoiarci, anzi il canticchiare i vari motivi sulla bocca di tutti confermò il buon esito della serata. Ognuno poi rimarrà con le preferenze di sempre: Battisti, Dalla o viceversa ... poco importa ... si tratta sempre di maestri e di che calibro ... l'importante aver appreso qualcosa di più grazie al nostro "docente" che non ha nessuna intenzione di posare lo zaino a terra, anzi ci ha avvertito di tenersi pronti per il prossimo round. Ci saremo Luciano, non dubitare, intanto assieme allo spumante con pasticcini post lezione, gradisci un rinnovato ringraziamento. In fondo in fondo e questa è una ... vigliaccata, per noi "alunni" fuori corso non è difficile presenziare: pensa un po' ... non c'è il registro di classe e, alla fine, non ci dai i ... voti!

Pio



BUONA PASQUA A TUTTI dal GRUPPO ALPINI SAN VITTORE OLONA



AUGURI

Ai nostri Soci

- Dorian Formenti
- Maurizio Morlacchi
- Bruno Polingher
- Nadia Sozzi
- Moira Citti

giungano i più cari AUGURI di BUON COMPLEANNO a nome di tutti i Soci ed Amici del Gruppo.



DATE DA RICORDARE

APRILE

- 05.04: Riunione di Consiglio
- 07.04: Uscita SIA Bregagno CO
- 12.04: Disnarello
- 13.04: Coro "Voci del Rosa" a Cerro Maggiore
- 25.04: Anniversario della Liberazione

MAGGIO

- 03.05: Serata di Consiglio
- 10/12.05: ADUNATA NAZIONALE a MILANO
- 17.05: Disnarello in Sede.
- 24.05: Serata sul TRICOLORE in SEDE
- 26.05: Esercitazione Protezione Civile
- 31.05: Processione Mariana

ASSEMBLEA SEZIONALE 3.3.2019

Se la cartolina “ verde” d’ invito per il 3 marzo avesse avuto la potenza di quella “rosa”, ricordate ... Il servizio di leva ... certamente quella mattina saremo stati molti, ma molti di più ... Il numero dichiarato all’inizio della seduta si aggirava attorno alle 250 presenze che assommate alle deleghe portava il totale a circa 600: se pensiamo alla totalità degli iscritti sezionali mi sembra che il risultato sia un po’ risicato ... ma lasciamo perdere! Il nostro plotoncino del San Vittore Olona



si presentò puntuale al Palazzo della Regione a Milano dove espletate le formalità d’ingresso fra le quali il passaggio al “ metal detector “ fu ospitato in una grande e luminosa sala e accolto, assieme agli altri convenuti, dal sottosegretario ai grandi eventi sportivi, in qualità di padrone di casa, nella persona dell’ex olimpionico e pluridecorato atleta - canoista Antonio Rossi . Ovviamente l’ordine del giorno fu il filo conduttore della mattinata che comprese la relazione del presidente Boffi e poi un veloce ragguaglio sulla situazione economica della Sezione. Anticipò il tutto il ricordo dei “nostri andati avanti “ sempre meritevoli di memoria con a seguire i diplomi agli ottantenni iscritti e il conferimento delle medaglie agli alpini con cinquant’anni di vita sezionale. Quest’ultimo attestato coinvolse in prima persona anche un socio del nostro gruppo, Vegezzi Cinzio, fotografato nell’attimo saliente della consegna dal figlio Roberto già sottotenente alpino: non c’è che dire ... un bel traguardo che di riflesso onora la vita del Gruppo di San Vittore O. E ora “avanti!” i prossimi. Dell’assemblea è presto detto anche perché i verbali saranno riportati nella “corrispondenza giornalistica” della sezione. Quello che tenne banco al di là dei vari interventi, fu l’argomento “**Adunata**”. Per i non addetti ai lavori o ai non soci, la parola non dice più di tanto ma per la Sezione in questa parola è racchiuso l’insieme di una gigantesca macchina organizzativa oltre

che burocratica di una importanza tale da tormentare il sonno dei principali organizzatori-responsabili. E’ indiscutibile come sia in gioco l’onore della Sezione, del gran Milan, nella programmazione di un evento volto ad onorare una storia e l’attualità del nostro essere e a difesa di quanto trasmesso da quelli che ci hanno preceduto. Siamo un’organizzazione che oltrepassa i confini nazionali (una signora mi ha detto, un giorno, che siamo dappertutto come la graminia ...), una realtà che non teme confronti, una forza che con il terremoto del Friuli diede i natali alla Protezione Civile checché se ne dica, una struttura talmente semplice e nello stesso tempo complessa sulla quale più di qualcuno ha tentato di salirci sopra come sul carro del vincitore di turno. Ce la faremo, concluse il presidente Boffi, ma unendo forze e capacità: dobbiamo solo volerlo e questo risultato lo vedremo solo dopo il 13 maggio quando il passaggio della stecca agli Alpini di Rimini potrà segnare, si spera, l’inizio di una grande soddisfazione e di un meritato riposo.

PIO



IL LUNGO ESODO

... un titolo per un programma che aveva come obiettivo un ricordo, un non voler accantonare nell'oblio più totale un periodo della nostra storia, periodo nel quale sono stati coinvolti centinaia, migliaia di Italiani residenti allora nella penisola istriana, da Trieste a Fiume, Pola ecc. ecc ... Parliamo dell'immediato dopo guerra '39 - '45 quando ormai sembrava arrivata la fine di quegli anni disastrosi che sconvolsero tutta l'Europa: per loro non fu così. Non entro nel merito delle motivazioni che hanno giustificato, si fa per dire, le stragi volute e perpetrate dal nuovo governo di Tito, non ne sarei all'altezza dal lato storico: quello che mi preme in queste quattro righe è solo evidenziare quanto la sensibilità di ognuno di noi a volte sia soffocata da interessi più immediati, a volte venali, a discapito di un ricordo che dovrebbe essere più presente nel nostro quotidiano. Chi ignora o vuol dimenticare la storia finirà col ripeterne gli errori ... è matematico! Vengo al punto. Con un po' di "lavativismo" vi rimando alla sottostante spiegazione storica stampata nel retro della locandina esposta in vari punti del paese che invitava la popolazione per il giovedì 7 febbraio ad una serata voluta dall'Autorità Comunale... per non dimenticare ...



All'indomani del trattato di pace del 10 Febbraio 1947, in cui l'Istria e le Isole Quarnerine venivano annesse alla Jugoslavia, l'esercito di Tito iniziò un processo di epurazione politica che costrinse più di duecentocinquantamila uomini, donne e bambini a fuggire dalle loro case e a cercare fortuna in Italia e oltreoceano. Dall'Istria alla Dalmazia, queste comunità italiane furono strappate a forza, quasi totalmente cancellate. Fu come se un pezzo d'Italia sprofondasse e non fosse mai esistito. Una messa in scena dove, accanto alla fredda documentazione storica, si dà voce al racconto vivido degli orrori e delle violenze tratti dalle dirette testimonianze degli esuli. Un viaggio verso il ricordo di un passato da non dimenticare.

Quello che mi preme far notare ci sta in poco spazio, una sola cosa. Anzitutto va un vero ringraziamento a quanti allora si sono prodigati comunque e dovunque al buon esito della serata e secondo ad esprimere, purtroppo, una delusione: mi spiego meglio. Sono arrivato di corsa in biblioteca con la paura di essere in ritardo e quello si è verificato anche se di poco e con il timore di essere causa di disturbo. Appena entrato mi ha spiazzato, per così dire, l'assoluta assenza della popolazione ... solo la rappresentanza comunale nella persona del Sindaco e assessori vari, ovviamente gli attori protagonisti della serata e non più di una decina di persone fra le quali un esule, sì uno di quelli pensavo che sarebbe arrivato qualcun altro ma sono rimasto il "fanalino di coda" ... veramente un po' poco e ... se volete un mio parere discutibilissimo ... una sconcertante delusione, seppur taciuta, per chi si era impegnato al buon fine della serata. In quei giorni c'era il Festival di San Remo ... mi rifiuto di pensare che abbia prevalso l'attrazione per la manifestazione canora; comunque la comunità ha perso un'ottima occasione.

PIO

ESERCITAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

Sabato 16 febbraio una quindicina di volontari della nostra Sezione hanno collaborato con gli amici della Sezione di Monza ad una esercitazione congiunta nel territorio del comune di Aicurzio che aveva richiesto la presenza di volontari per una esercitazione inserita nel programma volto al mantenimento dei requisiti per poter continuare a far parte delle associazioni di volontariato. Come sempre le nostre esercitazioni, a differenza delle mere dimostrazioni di esibizione di uomini e mezzi, sono finalizzate alla prevenzione di possibili situazioni che possono essere causa di reali emergenze, nonché alla realizzazione di eventuali opere che ad esercitazione terminata, resteranno sul territorio quale contributo alla comunità. E bene ha fatto il primo cittadino di Aicurzio, Gianmarino Maurilio Colnago, a richiedere un intervento sul suo territorio certo del risultato che, a fine giornata, si è dimostrato ben superiore alle aspettative. Ritrovatici all'alba nella zona designata per l'esercitazione, siamo stati suddivisi in squadre ognuna con il compito di lavorare in una determinata zona di un parco (ora degno di questo nome) da molto tempo aggredito dalla vegetazione e in evidente stato di degrado e che presentava anche delle situazioni di potenziale pericolo dovuto alla presenza di alberi in precario equilibrio e alla presenza di radici affioranti che compromettevano la sicurezza di un percorso dedicato agli amanti dell'escursionismo. Ci siamo subito messi all'opera e abbiamo provveduto ad abbattere alberi nocivi e pericolanti, estirpare roveti, liberare sentieri e, ciliatina sulla torta, creare ex novo una scalinata con tronchetti che permetterà di salire la piccola scarpata in tutta sicurezza. Nel corso della mattinata abbiamo ricevuto la visita del Sindaco e degli amministratori comunali che sono rimasti stupiti dal cambiamento radicale apportato in poche ore di intenso lavoro ed è stato piacevole vedere il loro stupore nel constatare che, grazie al lavoro fatto, è ora possibile percorrere in sicurezza il tracciato ed addirittura godere in lontananza del panorama delle Grigne e del Resegone, cosa impossibile prima a causa della soffocante vegetazione. Dopo una piccola pausa per caffè e panino, i lavori sono ripresi con grinta, sempre comunque adottando tutte le necessarie misure di protezione individuale indispensabili

nell'effettuare questo tipo di lavori, e d'altra parte lo scopo di queste esercitazioni è anche (e direi soprattutto) quello di verificare se per i volontari diventa una cosa naturale quella di pensare innanzitutto alla sicurezza propria e dei compagni di lavoro ed in questo bisogna dire che lo scopo è stato raggiunto. Nel pomeriggio finalmente viene concordato il termine dei lavori, anche perché avevamo bruciato i tempi e raggiunto tutti gli obiettivi ed è così che, ritirati gli attrezzi e risaliti sui mezzi, abbiamo formato una colonna che ha in breve raggiunto l'oratorio del paese dove era stato allestita la mensa ed abbiamo potuto gustare un superbo risotto all'ossobuco preparato con maestria dagli amici della Sezione di Monza in compagnia dei quali abbiamo trascorso un'oretta nel corso della quale l'amico Sindaco ci ha espresso il ringraziamento suo e della comunità per il lavoro svolto, dopodiché abbiamo fatto ritorno al 3P pronti per una nuova esperienza.

Franco Maggioni



USCITA MENSILE DELLA S.I.A.



Il programma di febbraio della S.I.A. prevedeva una uscita in Valle d'Aosta e precisamente a Champorcher finalizzata alla progressione in ambiente innevato ed esercitazione di ricerca dispersi sotto valanga con l'utilizzo dei mezzi di autosoccorso quali pala, sonda e ARTVA, l'apparecchio di ricerca. Purtroppo la scarsità di neve dovuta alle poche precipitazioni ed alla temperatura che da giorni era ben sopra le medie stagionali, hanno notevolmente limitato l'esercitazione che non ha comunque smorzato l'entusiasmo dei partecipanti che, ritrovatisi al casello autostradale di Arluno, si sono goduti la bella compagnia sul pulmino che ha raggiunto la conca valdostana. A dire il vero, mentre salivamo sempre più su, continuavamo a chiederci dove fosse la neve, fin quando posteggiato il mezzo abbiamo scorto un consolante biancore che contrastava comunque con il colore troppo evidente delle rocce circostanti.

Ma tant'è...si doveva andare e così, fissate le ciaspole (per sicurezza) sugli zaini, ci siamo incamminati nel vallone vedendo in lontananza la vetta del Dondena ai piedi del quale era fissato il nostro punto di arrivo. La giornata era limpida ed il cielo terso, senza una nuvola, la compagnia piacevole ed in meno di due ore siamo giunti in vista del Rifugio Dondena, nostro punto di arrivo. Naturalmente la fame, aggiunta alla piacevole temperatura, ha avuto la meglio sui buoni propositi e così ci siamo dedicati al rancio al sacco terminato il quale comunque abbiamo assolto al compito che ci eravamo prefissati, e così a turno ci siamo dedicati a ritrovare un apparecchio preventivamente nascosto (inizialmente l'idea era di seppellire e ritrovare Paola, ma la coltre di neve era troppo compatta e la cosa risultava troppo faticosa...) utilizzando gli apparati a disposizione, sia quelli di tipo analogico che quelli digitali e spiegando a chi non lo aveva mai fatto, in che modo si deve soccorrere e recuperare chi si trova in quella situazione. Al termine abbiamo recuperato gli zaini ed intrapreso il percorso di ritorno e tornati al furgone abbiamo fatto rientro in sede con l'arrivederci alla prossima uscita.

Franco

USCITA S.I.A.



Domenica 10 marzo i componenti della Sia hanno svolto la consueta esercitazione mensile nel bellissimo scenario della Val Tartano, una valle posta all'imbocco della Valtellina da cui si accede dopo l'abitato di Talamona. Partenza dal 3P e ritrovo a Lecco Bione con gli amici provenienti da Melzo e, stipato il pulmino, ci siamo diretti verso la nostra mèta imboccando la valle in compagnia di molti altri escursionisti invogliati dalla splendida giornata che si annunciava e che si è poi rivelata una delle più belle dell'intera stagione anche grazie all'abbondante nevicata che a metà settimana ha regalato alla montagna quella neve che aveva lesinato nel corso dell'inverno. Posteggiato il mezzo ci siamo subito attrezzati e messi in movimento tra una vera folla di sci alpinisti che pregu-

stavano l'emozione di una giornata sulla neve e questa volta bisogna dire che, a differenza dell'ultima uscita, le ciaspole si sono rivelate indispensabili per raggiungere il posto prefissato. Dopo oltre due ore di salita ci siamo "accampati" e si è svolta l'esercitazione di ricerca sotto valanga dove si è cimentato chi non era presente all'ultima uscita e che consisteva nel ritrovare un apparato ARTVA nascosto sotto la neve utilizzando altri apparati sia analogici che digitali. Terminata la parte didattica ci siamo concessi il meritato relax con la pausa rancio, dopodiché ricompattati abbiamo ripercorso il cammino a ritroso sino a ritornare al posteggio. Nel rientro una breve sosta presso l'albergo "GRAN BAITA" dove nel 1987 durante l'alluvione della Valtellina una enorme massa di fango e acqua si abbatté sulla struttura causando la morte di 21 persone, 11 delle quali erano villeggianti ospiti dell'hotel. L'immane coda del rientro ci ha non poco provati seppur soddisfatti per una bella giornata passata in un ambiente veramente bello.

Franco Maggioni